

IL CAMMINO DI BERNADETTA SOUBIROUS¹
Comitato Italiano Ospedalieri Notre Dame di Lourdes
Pompei 31 gennaio 2009

Nella preparazione di questa relazione, mi è parso opportuno strutturarla in tre parti: la vita, la spiritualità e l'imitazione di Bernadetta.

I. LA VITA DI BERNADETTA

È a tutti noto che Bernadetta, primogenita di nove figli di François Soubirous e Louise Castérot, nacque a Lourdes il 7 gennaio 1844. La sua famiglia era molto povera e in seguito alle malsane condizioni abitative, Bernadetta fu colpita dall'asma, la malattia che l'accompagnò fino alla morte.

La sua intelligenza non fu brillante: all'età di quattordici anni non aveva ancora fatto la prima Comunione perché non riusciva ad imparare il catechismo; la ricevette il 3 giugno del 1858, durante il periodo delle apparizioni.

Della sua difficoltà di comprensione, Bernadetta fu serenamente convinta; in una lettera indirizzata ad Antonio Moralés (3 dicembre 1862), un fervente devoto che raccoglieva offerte per la costruzione del santuario di Lourdes, scrisse: **“essendo una povera ragazza molto ignorante, per scrivere ho bisogno che mi si aiuti un poco”**². Solamente dopo le apparizioni, infatti, Bernadetta imparò a leggere e a scrivere nel collegio delle Suore di Nevers a Lourdes che l'accosero nella loro casa il 15 luglio 1858, per sottrarla alla continua pressione dei pellegrini e curiosi.

Da questa prima notizia biografica di Bernadetta, possiamo già ricavarne un prezioso insegnamento: la consapevolezza umile dei primi limiti; il saper riconoscere i propri difetti; la capacità di ringraziare il Signore, datore di ogni bene, di quello che siamo.

¹ Per la stesura del testo, ci siamo serviti di: BERNADETTA SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005; R. LAURENTIN & M. T. BOURGEADE, *Loggia de Bernadette. Etude critique de ses paroles de 1866 à 1879*, 3voll, P. Lethielleux, Paris; SŒURS DEL LA CHARITE DE NEVERS, *Sainte Bernadette d'après ses lettres*, P. Lethielleux, Paris 1993; COUVENT SAINT-GILDARD, *Les écrits de saint Bernadette et sa voie spirituelle*, P. Lethielleux-CŒuvre de la Grotte, Paris-Lourdes 1980; A. RAVIER s.j., *Bernadette d'après ses lettres*, P. Lethielleux, Paris 1993; COUVENT SAINT-GILDARD, *Bernadette Soubirous. Carnet de notes intimes*, Nevers 1991; R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986; D. GUENZI (a cura di), *Bernadetta Soubirous. Diario di una passione*, Interlinea Edizioni, Novara 1996.

² BERNADETTA SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005, 23.

L'11 febbraio 1858 costituisce una data importante per Bernadetta, per il suo paese, per la Chiesa intera e anche per l'umanità scettica o non credente in Dio. Fu il giorno della prima apparizione della Bianca Signora alla grotta di Massabielle.

Bernadetta riferì che nella cavità della grotta le apparve una bellissima Signora, rivestita di un lungo abito bianco, con un rosario sul braccio, le mani giunte palmo contro palmo ed una rosa d'oro su ciascun piede.

A questa ne seguirono altre 17, per un totale di 18 apparizioni.

Durante la terza apparizione, 18 febbraio, per la prima volta la Signora parlò (durante le altre due apparizioni era rimasta silenziosa).

Le prime parole furono: *“Non è necessario”* per rispondere a Bernadetta che, offrendole carta e penna, le chiese di scrivere il proprio nome; poi la Signora le disse: *“Volete avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?”* Bernadetta acconsentì e la Signora subito le disse: *“Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro”*.

Nel raccontare l'apparizione, Bernadetta ha sempre riferito che la Vergine Santa le sorrise; sarà stata un'esperienza forte tanto da rimanere impressa nella debole memoria della ragazza.

La notizia delle apparizioni alla grotta di Massabielle si diffuse subito per Lourdes e per i paesi vicini, ma quasi nessuno dava credito alla ragazza; alcuni la ritenevano pazza, altri pensavano che tutto fosse stato orchestrato dalla famiglia per tirar su un po' di soldi. Con il passar dei giorni, però, alcune persone cominciarono a seguirla alla grotta e a darle credito.

Durante le apparizioni, *“Aquero”*, non solo si mostrava alla ragazza, ma conversava con Lei; le disse di pregare e fare penitenza per i peccatori baciando la terra (ottava apparizione, 24 febbraio), di andare a bere e a lavarsi alla fontana e poi mangiare dell'erba che c'era in quel luogo (nona apparizione, 25 febbraio); di dire al Curato di costruire là una cappella e di recarsi in processione alla grotta (tredicesima apparizione, 2 marzo); inoltre, le confidò dei segreti (settima apparizione, 23 febbraio) che, per ordine della Vergine Santa, Bernadetta non ha mai rivelato ad alcuna persona.

L'apparizione del 25 marzo (la sedicesima), festa dell'Annunciazione del Signore, è quella che fece cambiare gli atteggiamenti di tanti, soprattutto delle autorità ecclesiastiche. Bernadetta chiese più volte alla bianca Signora di dirle il proprio nome e la Visione finalmente ripose dicendo: *“Io sono l'Immacolata Concezione”*.

Con quel nome, la Vergine Santa aveva in certo qual modo confermato personalmente il dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria definito dal Papa Pio IX l'8 dicembre 1854.

La stessa Bernadetta lo scrisse nella lettera indirizzata al medesimo Pontefice il 17 dicembre 1876: *“Mi sembra che ogni volta che prego secondo le vostre intenzioni, in cielo la Santissima Vergine getti spesso i suoi sguardi su di voi, Santo Padre, poiché l'avete proclamata Immacolata, e che, quattro anni dopo questa buona Madre venne sulla terra per dire “Sono l'Immacolata”. Non sapevo che cosa volesse dire; non avevo*

*mai inteso queste parole. Dopo, riflettendo, mi sono detta che la Madonna è buona: si direbbe che è venuta per confermare la parola del nostro Santo Padre*³.

L'ultima apparizione ci fu il 16 luglio 1858, memoria della Beata Vergine del Monte Carmelo; da quel giorno, come ella stessa ha detto più volte, Bernadetta non ha più visto la Vergine Santa ed è vissuta con il desiderio di rivederla presto in Paradiso.

Nelle testimonianze rese durante il processo della Santa si legge che il giorno della sua morte Bernadetta ha detto: *“sono felice di rivedere la mia mamma del cielo”*⁴.

Dopo otto anni dalle apparizioni, il 4 luglio 1866, Bernadetta lasciò per sempre Lourdes e l'amata Grotta per entrare a far parte della comunità delle Suore della Carità di Nevers.

Il 29 luglio 1866 prese il velo e il 25 ottobre seguente, pronunciò, *in articulo mortis*, i voti limitandosi a pronunciare solo l' *“amen”* finale della formula essendo in pericolo di vita a motivo della sua salute.

Il 30 ottobre 1867, avendo recuperato la salute, rinnovò, secondo le disposizioni del diritto canonico, i voti di piena consacrazione al Signore.

Da Nevers non si è mai allontanata e lì è vissuta, accompagnata sempre dalla sofferenza fisica e da tante umiliazioni, fino alla morte avvenuta il 16 aprile 1879 a soli 35 anni e dopo 21 anni dalle apparizioni della Vergine Santa.

Bernadetta morì dicendo: *“Santa Maria, madre di Dio, pregate per me, povera peccatrice”*.

Il 14 giugno **1925**, a 46 anni dalla morte, Papa Pio IX la dichiarò **beata** e l'8 dicembre **1933**, dopo appena 8 anni dalla beatificazione, venne proclamata **santa** da Papa Pio XI.

La sua festa viene celebrata il 16 aprile, giorno della sua nascita alla gloria del cielo.

Si è compiuta così la promessa della Vergine Santa: *“non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro”*.

E' evidente che non conosciamo i motivi per i quali l'onnipotente Iddio e la Vergine Santa hanno scelto proprio questa ragazza per tale prodigioso evento; ci basta ricordare quanto il Signore dice per bocca del profeta Isaia: *“le mie vie non sono le vostre vie e i miei pensieri non sono i vostri pensieri”* (55,8) e che nessuno può conoscere gli imperscrutabili disegni di Dio (cfr. Rom 11, 33-36).

La stessa Bernadetta non ha mai capito il motivo di questo privilegio, ma era ben cosciente che si era trattato di un dono immeritato.

³ BERNADETTE SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005, 78.

⁴ R. LAURENTIN & M. T. BOURGEADE, *Logia de Bernadetta. Etude critique de ses paroles de 1866 à 1879*, 3voll, P. Lethielleux, Paris.

Sempre nella lettera scritta ad Antonio Moralés, Bernadetta scrisse: “*Ho grande bisogno del soccorso delle preghiere delle sante anime per non abusare del favore che ho ricevuto dal cielo, benché ne fossi indegna*”⁵.

LE PAROLE DELLA VERGINE A BERNADETTA

Le parole che la Bianca Signore le rivolse, Bernadetta le trascrisse per il P. Cros dietro un'immagine di S. Giovanni Berchmans; le scrisse in dialetto, come le aveva sentite.

1. **Non è necessario**
2. **Volete avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?**
3. **Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro**
4. **Penitenza! Penitenza! Penitenza!**
5. **Pregherete Dio per i peccatori.**
6. **Andate a baciare la terra in penitenza per la conversione dei peccatori.**
7. **Andate a bere alla fontana e a lavarvi.**
8. **Mangerete di quell'erba che c'è là.**
9. **Andate a dire ai preti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella.**
10. **Andate a dire ai preti di far costruire qui una cappella.**
11. **Vi proibisco di dirlo a chiunque** (per raccomandare di non rivelare i segreti)
12. **Io sono l'Immacolata Concezione.**

Le lettere e gli Appunti intimi

Della Santa veggente di Lourdes si conservano 69 lettere, scritte tra il 1864 e il 1879, indirizzate soprattutto alla sorella Marie, duramente provata per la morte dei suoi figli, ai fratelli Jean-Marie e Pierre, ad alcuni familiari, a Sacerdoti, a Suore e a diverse altre persone che le scrivevano.

Da tutti questi scritti emerge con estrema chiarezza la personalità e la spiritualità di Bernadetta e il lavoro che la Grazia divina ha compiuto in lei, giorno dopo giorno.

Alle lettere si devono aggiungere gli “*Appunti intimi*”.

Dal 1873 al 1874, suor Marie-Bernard annotò pensieri, preghiere e appunti presi durante i ritiri spirituali e alcuni consigli ricevuti in confessione dal suo direttore spirituale.

Spesso sono parti estrapolate da opere di spiritualità che Bernadetta aveva a disposizione per le proprie letture o addirittura le semplici e popolari diciture delle immagini sacre. Anche in questo si può riconoscere un segno di povertà radicale: quella di chi non ha nemmeno parole per esprimere quanto avverte dentro di sé.

⁵ BERNADETTA SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005, 23.

II. LA SPIRITUALITÀ

Indichiamo alcuni punti fermi della spiritualità di Bernadetta dai suoi scritti e dalle testimonianze rese durante il processo di beatificazione.

1. Povertà materiale e spirituale. Bernadetta è vissuta povera ed ha amato i poveri; *“quando non si desidera nulla, abbiamo sempre quello che è necessario”*, diceva a Suor Vincent Garros nel 1871⁶. Il denaro lo riteneva fuoco (cfr. Gc 5, 1-3). Riteneva i poveri amici di Dio e li amava come membra sofferenti di Cristo. Ai suoi parenti chiedeva di non arricchirsi⁷.

Per povertà dobbiamo intendere non miseria (che è deprecabile), ma sobrietà, il sapersi accontentare di quello che si ha condividendolo con chi è meno fortunato.

2. Umiltà. Era pienamente convinta che tutto ciò che aveva ricevuto era per sola grazia. A Suor Phillipine Molinéry disse: *“io sono servita come un manico della scopa per la Santa Vergine; quando lei non ha più avuto bisogno di me, mi ha rimessa al mio posto, dietro la porta”*, e ancora di sé ripeteva: *“Sto qui come un essere inutile; non sono capace che a raschiare la cenere. Non sono buona a niente, posso solo pregare”*. E sapendo a quanto vendevano le sue foto a Lourdes, disse: *“Dieci centesimi, è tutto quello che valgo”*. Cercava di rimanere anonima e nascosta anche tra le consorelle. A chi le mostrava venerazione diceva: *“Io non sono una santa, non hanno nessun motivo per canonizzarmi. (...) Mi si crede quello che non sono. (...) Io sola non sono buona a niente. (...) Sto qui come un essere inutile”*⁸.

All'umiltà praticata vanno aggiunte le umiliazioni subite soprattutto da parte di M. Vauzou, maestra delle novizie prima e superiora generale dopo, che non le ha mai creduto ritenendo Bernadetta rozza e incolta e che si è opposta con tutte le forze all'introduzione della causa di beatificazione (*“aspettate che io sia morta”*⁹); proprio a lei un giorno Bernadetta disse: *“Le sono molto grata per il bene che fa all'anima mia”*.

Questa Suora, però, dicendo: *“Nostra Signora di Lourdes, assistete la mia agonia”*¹⁰.

3. Obbedienza. Non ha amai opposto resistenza a ciò che le veniva chiesto o imposto e di questa virtù un giorno disse: *“la felicità su questa terra è l'obbedienza. (...) Non ho mai mancato contro questa virtù”*¹¹. Obbedienza intesa anche come capacità di ascolto (*ob audire*), come disponibilità che si fa accoglienza della volontà di Dio e anche delle persone.

4. Preghiera e penitenza. Sono gli elementi caratteristici del messaggio della Madonna a Lourdes e Bernadetta li ha vissuti in pienezza. Riconosceva di non essere capace di pregare se non con il rosario. Ancora nella lettera indirizzata ad Antonio

⁶ R. LAURENTIN & M. T. BOURGEADE, *Logia de Bernadetta. Etude critique de ses paroles de 1866 à 1879*, 3voll, P. Lethielleux, Paris.

⁷ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 490-493.

⁸ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 494-499.501.

⁹ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 527.

¹⁰ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 520-536.

¹¹ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 499-501.

Moralès scrisse: *“la corona è la mia preghiera prediletta; io del resto non sono capace di poterne comporre una”*¹².

Negli scritti, inoltre, insiste sempre sulla necessità della preghiera fiduciosa. Quando recitava il rosario calcava sempre la voce sulle parole *“prega per noi peccatori”*. Circa i peccatori, diceva: *“Offriamo le nostre sofferenze per i peccatori”* e ancora *“non facciamo mai abbastanza sacrifici per i peccatori. Bisogna mortificarsi di più”*. Quando doveva ingerire una medicina disgustosa diceva: *“Questa è per un grande peccatore”*¹³.

Ha sempre praticato il comando della Madonna di baciare la terra in segno di penitenza (ottava apparizione, 24 febbraio) tanto da poter dire: *“Non so quali mattonella del convento io non abbia baciato”*.

La preghiera era, poi, l'unica cosa che chiedeva per se stessa, per la sua conversione: *“Chiedete la mia conversione al buon Dio e alla Santissima Vergine”*¹⁴.

5. Eucaristia. Sia nelle lettere che negli altri scritti si comprende con quanta devozione e raccoglimento si accostasse a Gesù Eucaristico.

Nella lettera a suo fratello Pierre (23 maggio 1872) che si apprestava a ricevere la prima Comunione, Bernadetta scrisse: *“Gli angeli invidiano la tua felicità; essi possiedono questo Dio tre volte santo; essi cantano incessantemente le sue lodi, ma non possono, come noi, riceverlo. Quale bontà da parte di Gesù di abbassarsi fino a darsi a noi, a fare del nostro povero cuore la sua casa”*¹⁵. Di conseguenza, accanto all'Eucaristia nutriva un profondo rispetto per i sacerdoti; di loro diceva: *“Il sacerdote sull'altare è sempre Gesù sulla croce; se si incontrasse un sacerdote ed un angelo, bisognerebbe salutare per primo il sacerdote”*¹⁶.

6. Croce. E' una realtà molto presente nella vita e nella spiritualità di Bernadetta. Spesso nei suoi scritti c'è il richiamo a quello che è lo strumento della nostra salvezza. Nei suoi *Appunti Intimi* si legge: *“Croce del mio Salvatore, croce santa, croce adorabile, in voi sola metto la mia forza, la mia speranza e la mia gioia. Voi siete l'albero della vita, la scala misteriosa che unisce la terra al cielo e l'altare sul quale voglio sacrificarmi morendo con Gesù”*. Fino alla fine della sua vita ha guardato il Crocifisso e lo ha stretto al suo petto baciandolo di continuo. Da questo, forse, scaturiva la compostezza e il raccoglimento che metteva nel farsi il segno della croce.

Unita alla Croce, vi è la sofferenza. Nelle sue lettere, Bernadetta dava sempre notizie della sua salute, nascondendone a volte la vera gravità per non generare preoccupazione negli altri. Mentre moriva ad una suora che pregava per lei disse: *“Niente consolazione, solo forza e pazienza”*¹⁷. A proposito della sofferenza diceva: *“Soffrire è*

¹² BERNADETTA SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005, 23.

¹³ LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 506.

¹⁴ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 502-503.506-508.

¹⁵ BERNADETTA SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005, 55.

¹⁶ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 504-505.

¹⁷ R. LAURENTIN & M. T. BOURGEADE, *op. cit.*

così bello, così dolce, e soprattutto così fruttuoso". (...) *"Sono più felice io sul letto che una regina sul trono"*¹⁸.

7. La Madonna. E' evidente che il suo amore per la Madre di Gesù era infinito la considerava *"la mia buona madre; la mia madre del cielo"*; chiedeva di amarla *"Ama molto la Santa Vergine"* e di ricorrere a Lei soprattutto con la preghiera del rosario; diceva: *"non lo reciterete mai invano. Addormentatevi recitandolo ... come i bambini piccoli che si addormentano dicendo 'mamma' "*¹⁹. E ancora diceva: *"Era così bella che quando la si è vista una volta, si ha fretta di morire per rivederla"*²⁰. La Vergine Maria è stata per Bernadetta la sua vera madre. A Suor Casimir Callery: *"Anch'io ho perduto mia madre l'8 dicembre. La Santa Vergine ha voluto così per farmi capire che Lei avrebbe sostituito la madre che perdevo"*²¹.

Si potrebbe continuare a lungo, perché la vita di Bernadetta è come un pozzo senza fondo e pieno di cose preziose.

Veramente il Signore sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti e ciò che nel mondo è disprezzato per confondere i sapienti (cfr. 1Cor 1, 27-29).

III. LA DEVOZIONE COME IMITAZIONE.

La Chiesa venera i santi *"come amici e modelli di vita"* (cfr. Prefazio Solennità di tutti i Santi).

A nulla servirebbe tesserne le lodi se non si accendesse in noi il desiderio di essere come loro, di imitarli. La devozione vera, quindi, si deve trasformare in imitazione. Non ci ha forse detto Gesù: *"imparate da me"* (Mt 11,29)

All'inizio della sua lettera *"Il Cammino di Bernadetta. Tema pastorale 2009"*, Mons. J. Perrier, Vescovo di Tarbes e Lourdes, ha giustamente scritto: *"Fermare la vita di Bernadetta al 1858 (l'anno delle apparizioni) sarebbe altrettanto assurdo come fermare quella della Madonna al giorno dell'Annunciazione. Come Maria ha continuato il suo messaggio di fede, come sottolineò Giovanni Paolo II, così Bernadetta ha continuato la sua strada con coraggio. (...) Non si tratta semplicemente di rileggere in dettaglio una biografia di Bernadetta, ma di estrarre quattro componenti della sua vita cristiana che, in un modo o in altro, nel 21° secolo come nel 19°, tanto i laici come i religiosi, si ritrovano nella propria vita cristiana"*.

E per poter calcare le orme di Bernadetta, Mons. Perrier indica 4 temi:

- I. Discernere la propria vocazione;
- II. La vita come Chiesa;
- III. L'Eucaristia;
- IV. Il servizio.

¹⁸ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 536-538.

¹⁹R. LAURENTIN & M. T. BOURGEADE, *op. cit.*

²⁰Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 508-514.

²¹R. LAURENTIN & M. T. BOURGEADE, *Logia de Bernadetta. Etude critique de ses paroles de 1866 à 1879*, 3voll, P. Lethielleux, Paris.

È mia intenzione richiamare l'attenzione al primo e al terzo tema: **Discernere la propria vocazione (I) e l'Eucaristia (III).**

Nella sua lettera, Mons. Perrier, parlando del discernimento della propria vocazione, invita a chiedersi: “come discernere la volontà di Dio? cosa significa «sia fatta la tua volontà»? come discernere una vocazione sacerdotale o religiosa? Come promuoverla?

Sono degli interrogativi importanti che ogni uomo, ogni credente deve porsi: qual è il mio ruolo nel mondo? Qual è il mio contributo al tempo storico in cui vivo? Qual è il posto nella Chiesa.

L'apostolo Paolo ha definito la Chiesa, corpo mistico di Cristo e nella lettera ai Corinzi ha scritto: “*Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. (...) Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. (...). Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte*” (1Cor 12, 12-27).

È necessario chiedersi: quale membra io sono nella Chiesa, quale contributo io offro per l'avvento del Regno di Dio. Usando il paragone dell'apostolo Pietro (cfr. 1Pt 2,5), ci dobbiamo chiedere: sono pietra viva o morta?

C'è, però, un'altra vocazione non menzionata dal Vescovo di Tarbes e Lourdes – che forse la ritiene scontata –, ma tale non è e non può essere, a mio modesto avviso: la vocazione alla santità.

È la principale vocazione, occupazione e preoccupazione del cristiano ed è stata la principale vocazione, occupazione e preoccupazione di Bernadetta.

Un certo Padre Dominique Mariote si presentò, insieme ad un seminarista di nome Paul de Lajudie, a casa di Bernadetta per porle alcune domande e, tra le altre cose, le chiese:

*“Che cosa vi ha detto la Santa Vergine? (...)
Che non sarò felice in questo mondo, ma che lo sarò nell'altro.
Allora siete sicura di andare in cielo?
O no!
Come la Santa Vergine ve lo ha promesso!
Se faccio il bene!”²².*

Bernadetta non dava per scontata la santità né la considerava una conseguenza del suo aver visto la Santa Vergine. La santità va conquistata sul campo della vita.

Un giorno disse: “*Mi credono una santa ... Quando sarò morta, mi faranno toccare immagini, rosari, nel frattempo io starò arrostando in purgatorio. ... Bisogna pur soffrire per meritarsi il cielo*”²³.

²² Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 157.

²³ R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 540.

La santità di Bernadetta era intrisa di carità; di lei è stato riferito: *“Non l’ho mai sentita dire una parola fuori posto, né mancare contro la carità. (...) Non ho mai udito uscire dalla sue labbra una parola contro nessuno. (...) Mai una parola malevola”*²⁴.

Considerando la testimonianza di vita di Bernadetta, soprattutto durante quest’anno a lei dedicato, noi dobbiamo far nascere dentro di noi il desiderio della santità.

L’anno di Bernadetta deve mettere dentro ciascuno di noi il desiderio della santità perché questo vuole Dio; essa è la prima vocazione dell’uomo.

Già nell’Antico Testamento Dio ha detto a Mose: *“Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d’Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo”. (...) “Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo”. (...) “Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio”* (Lv 11,45; 19,2; 20, 7, 20, 26).

Gesù ci ha detto: *“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5, 48)

L’apostolo Paolo, di cui stiamo celebrando il bimillenario della nascita, ha insistito sulla necessità della santità: *“Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione”* (1Ts 4,3);

Anche l’apostolo Pietro ha scritto: *“ad immagine del santo che vi ha chiamati diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta”* (1Pt 1, 15).

Il Concilio vaticano II ha dedicato l’intero capitolo V alla *“Universale vocazione alla santità”*.

Il Papa Giovanni Paolo II, il quale durante il suo lungo pontificato ha elevato agli onori degli altari 461 persone, alla fine del Grande Giubileo del 2000, nella Lettera Apostolica *Novo Millennio ineunte*, con la quale ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio dell’era cristiana, ha scritto con affermato con estrema chiarezza:

“E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. (...) Additare la santità resta più che mai un’urgenza della pastorale. Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen gentium, dedicato alla «vocazione universale alla santità» (30).

In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio. (...) Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. (...) È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria (31).

²⁴R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 543.

Anche Papa Benedetto XVI insiste sulla santità: durante la preghiera dell'Angelus del 1 novembre 2007 ha detto: *“Agli inizi del cristianesimo, i membri della Chiesa venivano chiamati «i santi». Il cristiano, infatti, è già santo, perché il battesimo lo unisce a Gesù e al suo mistero pasquale, ma deve al tempo stesso diventarlo, conformandosi a Lui sempre più intimamente. A volte si pensa che la santità sia una condizione di privilegio riservata a pochi eletti. In realtà, diventare santo è il compito di ogni cristiano, anzi, potremmo dire, di ogni uomo! Tutti gli esseri umani sono pertanto chiamati alla santità che, in ultima analisi, consiste nel vivere da figli di Dio, in quella "somiglianza" con Lui secondo la quale sono stati creati. Tutti gli esseri umani sono figli di Dio, e tutti devono diventare ciò che sono”*²⁵.

Della santità come conformazione, come somiglianza a Cristo, la nostra Bernadetta era convinta: infatti diceva: *“una sposa per bene deve seguire il suo sposo ed entrare sempre più nel suo cuore”*²⁶

Sempre nella *Novo Millennio Ineunte*, Papa Giovanni Paolo II, ha indicato anche qual è la strada maestra della santità: *“Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingue innanzitutto nell'arte della preghiera. (...) È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: « Signore, insegnaci a pregare! » (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: « Rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4). (...) Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche «scuole» di preghiera, (...) fino ad un vero «invaghimento» del cuore. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio (32).*

Occorre allora che l'educazione alla preghiera diventi in qualche modo un punto qualificante di ogni programmazione pastorale. (...) Quanto gioverebbe che non solo nelle comunità religiose, ma anche in quelle parrocchiali, ci si adoperasse maggiormente perché tutto il clima fosse pervaso di preghiera (34)”.

È un'**urgenza** della Chiesa, a mio avviso, ridare importanza alla preghiera.

Si corre il rischio di diventare una Chiesa troppo o esclusivamente faccendiera; tante nostre chiese somigliano più a centri sociali che a casa di preghiera e di incontro con Dio per non dire che tante chiese si possono definire case chiuse considerati i minimi tempi di apertura.

Affermare il valore della preghiera significa ribadire il primato di Dio consapevoli delle parole di Gesù: *“Senza di me non potete far nulla”* (Gv 15,5).

Bernadetta è “la preghiera fatta persona”.

“Gli elementi più espliciti ed emblematici del messaggio di Lourdes sono la preghiera la penitenza. Rappresentano il nucleo del messaggio: la Vergine ha chiesto a Bernadetta di pregare e di fare penitenza per i peccatori (ottava apparizione, 24

²⁵Cfr. BENEDETTO XVI, *Insegnamenti*, III, 2, 2007, 536-537.

²⁶ Cfr. R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 494.

febbraio). *Per lei, preghiera, penitenza e conversione dei peccatori sono tutt'uno, poiché la preghiera è azione*²⁷.

Quando fece la sua professione religiosa, al Vescovo che, secondo la Regola delle Suore della Carità di Nevers, doveva affidarle un incarico nella comunità, la superiore disse: “Cosa vuole che faccia costei: è una buona a nulla. Allora il Vescovo, le disse: “Figlia mia, poiché siete una buona a nulla, vi affiderò l’incarico della preghiera”²⁸. Forse, il buon Vescovo Forcade non sapeva che la preghiera è come le fondamenta di una casa: se non vi sono tutto crolla.

Del valore della preghiera, Bernadetta era così convinta che un giorno disse: *“L’arma della sacrificio cadrà, ma quella della preghiera mi seguirà in cielo, dove sarà molto più potente”*²⁹.

Durante il suo pellegrinaggio a Lourdes, Papa Benedetto XVI ha detto: “... la vocazione primaria del santuario di Lourdes è di essere un luogo di incontro con Dio nella preghiera, e un luogo di servizio ai fratelli. (...) Maria viene a ricordarci che la preghiera, intensa e umile, confidente e perseverante, deve avere un posto centrale nella nostra vita cristiana. La preghiera è indispensabile per accogliere la forza di Cristo. “Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell’emergenza e sembra spingere unicamente all’azione” (Enc. Deus caritas est, n. 36). *Lasciarsi assorbire dalle attività rischia di far perdere alla preghiera la sua specificità cristiana e la sua vera efficacia”*.

Consideriamo la preghiera di Bernadetta.

Anzitutto, Bernadetta amava il **silenzio** come necessario raccoglimento per incontrare Dio. È questa una dimensione della vita che dovremmo recuperare: la preziosità del silenzio, perché il silenzio è la casa dell’essere (M. Heidegger); il silenzio è il linguaggio della SS. Trinità perché è il linguaggio dell’amore perfetto. In un contesto storico come quello di oggi (tutti con gli auricolari), è necessario riscoprire ed insegnare agli altri l’importanza del silenzio, inteso come sobrietà del parlare. Scrive San Benedetto nella sua Regola: “*nel molto parlare non manca la colpa*” (Pr 10,19), e altrove “*Morte e vita sono in potere della lingua*” (Pr 18,21). *Parlare e insegnare spetta al Maestro; tacere e ascoltare, invece, tocca al discepolo*” (cap. VI, *L’amore al silenzio*).

Gesù stesso ci ha detto: “*Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà*” (Mt 6, 5-6).

Anche Bernadetta, come tutti i Santi della storia della Chiesa, aveva due grandi amori: la Madonna e Gesù.

²⁷R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 502.

²⁸R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 325.

²⁹R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 541.

L'amore alla Vergine Santa, infinito e filiale, lo manifestava soprattutto con la recita del Rosario.

Non dobbiamo dimenticare che durante le apparizioni alla Grotta di Massabielle, la Vergine si è sempre presentata con il rosario sul braccio.

Recitare il Rosario, come ha scritto Giovanni Paolo II nella lettera *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002, che potremmo far conoscere durante quest'anno) significa contemplare Cristo con gli occhi della Madre.

Durante l'anno dedicato a Santa Bernadetta dobbiamo diventare **apostoli del Rosario**.

Esso è preghiera contemplativa che ci unisce a Dio ("*dolce catena*" come la definiva il Beato Bartolo Longo), preghiera della famiglia e per la famiglia; preghiera che dona serenità e pace (cfr. *Rosarium Virginis Mariae*).

È una consegna che riceviamo proprio nel Santuario della Regina del Rosario di Pompei. Con il Rosario si può sconfiggere il male del mondo perché, come scriveva Bartolo Longo nella Supplica alla Madonna di Pompei, al nome di Maria "*si rallegrano i cieli e tremano gli abissi*".

"La preghiera del Rosario, - ha detto Papa Benedetto XVI a Lourdes - così cara a Bernadette e ai pellegrini di Lourdes, concentra in sé la profondità del messaggio evangelico. Ci introduce alla contemplazione del volto di Cristo. In questa preghiera degli umili noi possiamo attingere grazie abbondanti".

Un altro punto importante della preghiera di Bernadetta era l'**Eucaristia** (III tema indicato nella lettera pastorale di Mons. Terrier), celebrata e adorata.

Partecipava alla celebrazione eucaristica con fervore grande; soffriva molto quando per lunghi periodi non poteva partecipare alla S. Messa. Ad una sua consorella confidava: "*nonostante sia così vicina alla cappella, non posso assistere alla Santa Messa. (...) in Tutte le parti del mondo vengono celebrate senza interruzione delle Messe; io mi unisco a tutte soprattutto durante le notti che non riesco a dormire*"³⁰.

Spesse volte durante la giornata, faceva la Comunione spirituale per poter rimanere sempre unita la Signore.

Ai suoi parenti raccomandava di non tralasciare la Messa domenicale; nella lettera alla cugina scrisse: "*vi prego di osservare il santo giorno della domenica; non è il lavoro della domenica che vi arricchirà*"³¹.

L'amore all'Eucaristia è un punto forte della spiritualità di Bernadetta che dobbiamo, a mio avviso, necessariamente imitare.

³⁰ R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 435.

³¹ BERNADETTE SOUBIROUS, *Lettere e Appunti Intimi*. Traduzione di Erasmo Napolitano, Edizione San Paolo, Milano 2005, 76.

Scrive il Vescovo di Tarbes e Lourdes: *“Bernadetta si è alimentata più dell’Eucaristia che dei ricordi della Grotta. Per mezzo dell’Eucaristia le si sentiva in unione con la Madonna”*; lo stesso Vescovo ci invita a rileggere la Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, al termine dell’anno dell’Eucaristia, *“Ecclesia de Eucharistia”* (17 aprile 2003).

Lourdes è una città eucaristica; quante messe vengono celebrate durante la giornata? quante gente prega in adorazione davanti al SS. Sacramento? quante persone accompagnano Gesù Eucaristico durante la processione pomeridiana?

“Nell’Eucaristia – come ci ricorda il Concilio Vaticano II – è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa “ (PO, 5).

Bernadetta ci insegna anche che non basta partecipare all’Eucarestia e adorarla riconoscendo in Essa la presenza reale di Cristo Gesù, ma è necessario diventare *“Eucaristia”*, cioè offrirsi a Dio e agli altri per amore di Dio. Gesù ha detto: *“Questo è il mio corpo che è dato per voi”* (Lc 22, 19).

Bernadetta si è offerta a Dio ed è diventata come eucaristia tanto da dire: *“Sono macinata come un chicco di grano”*³².

Ringraziamo la Divina provvidenza che ci permette di approfondire durante il 2009 la testimonianza di vita di Bernadetta e, grazia a lei, capire ed accogliere il messaggio della Madonna a Lourdes; Bernadetta è la migliore interprete del messaggio della Vergine Santa.

E proprio a lei, a Santa Bernadetta, chiediamo di intercedere per noi e sono convinto che anche a noi dice quello che disse un giorno ad una sua consorella: *“Non mi dimenticherò di nessuno”*³³.

³²R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 569.

³³R. LAURENTIN, *Bernadetta vi parla*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1986, 541.